

# UTOPIE DELLA VISIONE TRA ARTE SCIENZA E IMMAGINAZIONE

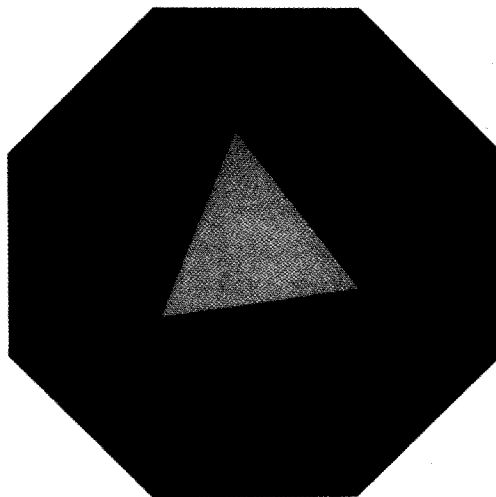
ITERARTE  
Rivista periodica  
monografica  
Bologna,  
gennaio '97

CLAUDIO CERRITELLI

Al rapporto arte e scienza, che tanta rilevanza ha avuto e continua ad avere nella cultura contemporanea, il Premio Marconi ha dedicato tutte le sue manifestazioni individuando tra i suoi punti di riferimento alcuni maestri contemporanei capaci di esprimere, per tramiti profondamente diversi, il senso aperto e complesso di questa relazione. Gli artisti finora premiati, dal 1988 ad oggi, hanno spinto la loro ricerca intorno ai problemi critici dell'arte contemporanea orientandosi verso le forme dell'utopia scientifica e della rifondazione poetica dell'universo comunicativo del nostro secolo.

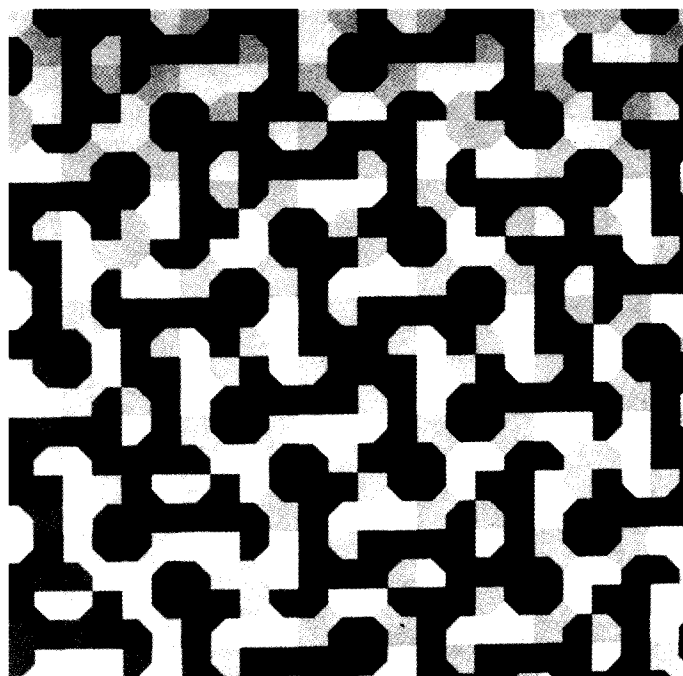
**Max Bill** fonda la sua complessa ricerca su una tensione costruttiva che coinvolge ogni momento della progettazione artistica, basata sul calcolo dei precisi mezzi comunicativi. L'uso di metodi matematico geometrici ha lo scopo di offrire un terreno di comunicazione preliminare ad un linguaggio superiore, capace di articolare tutte le possibilità di relazione tra colore, forma e spazio. Questa fiducia logico-razionale mette in moto una rigorosa utopia conoscitiva che promette all'uomo di realizzare una concreta armonia con il mondo, superando le sue disfunzioni e lo stato violento dei rapporti intersoggettivi. Eccoci all'utopia di Max Bill, dunque, a quel modello di pensiero ottimistico in cui si prospetta uno spazio perfetto, armonico, risolto nelle sue articolazioni. L'arte come utopia non è un progetto chiuso in se stesso bensì una costante verifica dei metodi scelti per la sua comunicazione, metodi messi a disposizione del pubblico come strumenti per smascherare gli aspetti negativi del presente attraverso una coscienza critica dei suoi meccanismi.

Non c'è problema o campo dell'occhio che **Bruno Munari** non abbia attraversato come attività insieme etica e semantica, non c'è riflesso strutturale della



Max Bill. "Variazione su uno stesso tema, 1935 - '38, litografia, cm. 32x30

Bruno Munari. "Curva di Peano", 1976, acrilici su tela, cm. 120x120



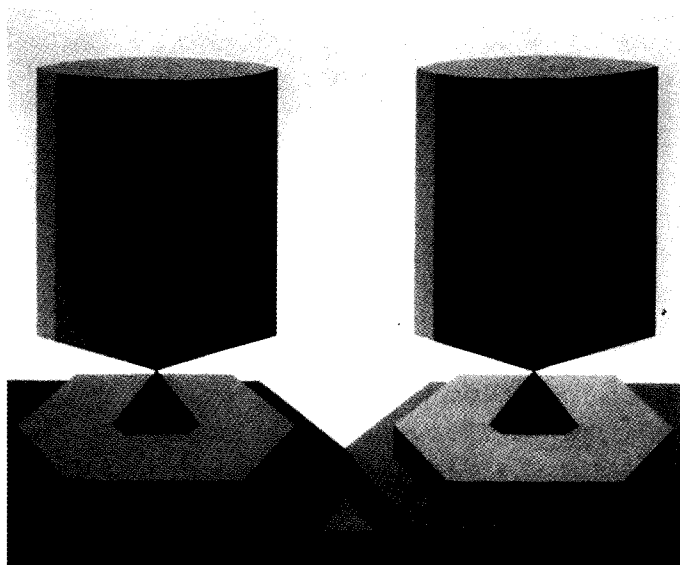
visione che non sia stato indagato con precisione di termini visivi. Una serena ideologia del colore, giocata sul filo dei rapporti geometrici, guida le ricerche dell'artista con ampi margini di verifica e di cambiamento attraverso un pensiero che cresce come libero paradigma della forma.

La sperimentazione ossessiva di Munari ha la virtù di non codificare mai il dialogo tra i codici visivi usati ma di coglierli nella loro contraddizione. Nelle mani di questo instancabile sperimentatore l'arte diventa immaginazione e, insieme, scienza della percezione, un linguaggio per tutti.

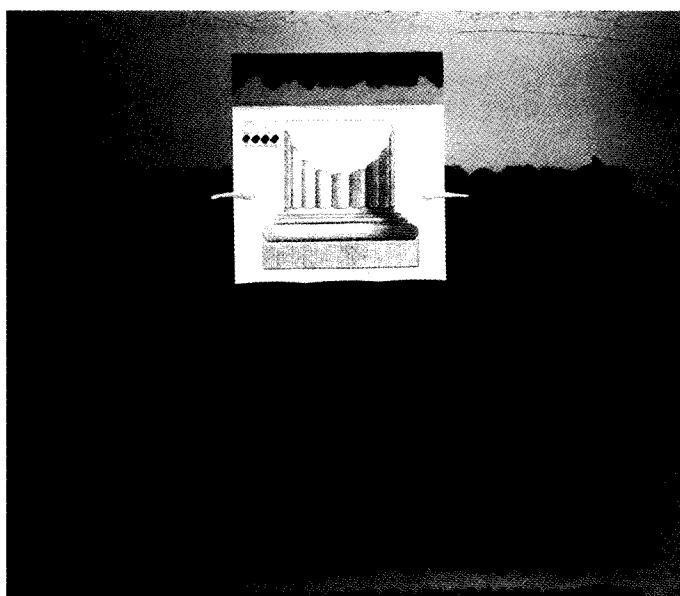
L'analisi che **Lucio Saffaro** opera all'interno del sistema del linguaggio porta il processo di immaginazione artistica a configurarsi attraverso un percorso logico-matematico che si traduce nella definizione di nuovi poliedri composti. Si tratta di immagini in cui la pittura diventa una metodologia che rivela volta per volta il limpido costruirsi e decostruirsi della forma. Arte e scienza si incontrano nel luogo enigmatico delle loro relazioni interrogandosi a vicenda.

Per **Concetto Pozzati** la memoria come sistema di linguaggi compresenti è un'ipotesi che il lavoro dell'artista analizza come critica della rappresentazione, ma soprattutto come analisi del guardare e del guardarsi. Ogni immagine allude alla storia della cultura di cui offre solo alcuni segni di identificazione del reale, brevi frammenti iconografici citati dalla sua sterminata catena di simboli.

Infine, la ricerca di **Pirro Cuniberti**, premiato nel 1995, di cui si inaugurerà nel maggio prossimo presso l'Università di Bologna una magnifica antologia di opere giocate sul filo dell'invisibile. Proprio intorno a questa tematica Cuniberti ha individuato una propria specifica capacità di sviluppare l'atto essenziale del vedere come strumento di attivazione di mondi immaginari e di viaggi fantastici ai limiti del reale. Poeta assoluto della comunicazione visiva Cuniberti interpreta il ruolo del viaggiatore che scopre sentieri sconosciuti porgendo di fronte allo sguardo segni come promesse di nuove visioni.



Lucio Saffaro. "I cilindri di risonanza", 1970, olio su tela, cm. 75x90



Concetto Pozzati. "Neoclassico", 1974, acrilico e collage su tela, cm. 175x200



Pirro Cuniberti. "Mappa del lago nero" 1994, tecnica mista su tavola, cm. 42x52

**PREMIO INTERNAZIONALE DI PITTURA SCULTURA E ARTE ELETTRONICA  
GUGLIELMO MARCONI**

**GIORNATA DI MARCONI**

**GIOVEDÌ 25 APRILE 1996**

**CIRCOLO ARTISTICO DI BOLOGNA  
COMUNE DI SASSO MARCONI**

In ricorrenza della giornata di Marconi che tradizionalmente si celebra il 25 aprile di ogni anno, il Circolo Artistico di Bologna d'intesa con l'Università di Bologna e con il Patrocinio della Fondazione Marconi inaugura, come è ormai di consuetudine dal 1988, una rassegna d'arte all'insegna del binomio Arte e Scienza dedicata all'imminente scienziato bolognese.

Quest'anno la rassegna, curata da Claudio Cerritelli e Bartolomeo De Gioia presso la Galleria del Circolo Artistico, 25 opere di maestri che nelle trascorse cinque edizioni hanno ricevuto l'ambito premio: Max Bill, Bruno Munari, Lucio Saffaro, Concetto Pozzati, Pirro Cuniberti. La Principessa Elettra Marconi accompagnata dal figlio Guglielmo e da Mr. Raynold Minichello ha inaugurato la manifestazione. Per l'occasione il presidente del comitato scientifico della Fondazione Marconi Prof. Ing. Gabriele Falciasecca e Bartolomeo De Gioia hanno consegnato alla Principessa Elettra la targa ricordo del premio Marconi.

In Galleria è stato anche esposto un inedito busto della vedova dell'inventore, Marchesa Cristina, opera dello scultore Farpi Vignoli. In visione anche il recentissimo libro edito da Rizzoli, della Marchesa Maria Cristina Marconi, scomparsa nel 1994, "Mio marito Guglielmo", presentato dal Nobel Carlo Rubbia.

Successivamente tutti i presenti all'inaugurazione sono stati accompagnati a mezzo pulman a Sasso Marconi sul luogo dove, nel settembre del 1995, in ricorrenza dell'anno delle Marconiadi legato ai cento anni della radio, il pittore e scultore Francesco Martani, su invito dell'Associazione Commercianti di Bologna e del Comitato degli operatori economici di Sasso Marconi, installò una imponente scultura a memoria dell'evento marconiano.

Infine nella sala Consiliare del Comune di Sasso Marconi la Principessa Elettra Marconi, alla presenza del Sindaco di Sasso Marconi e delle Autorità ha consegnato a Francesco Martani il Premio Marconi 1996 di Scultura, Pittura e Arte Elettronica.

La principessa Elettra, in chiusura ha affidato una cospicua somma raccolta dal Comitato degli Operatori economici di Sasso Marconi presieduto dal signor Antonio Brini, ai rappresentanti dell'Asilo Grimaldi e della Pubblica Assistenza di Sasso Marconi.

Il Segretario Generale del Premio Marconi  
Gr. Uff. Prof. Bartolomeo De Gioia



da sinistra:  
la Contessa Anna Sassoli De Bianchi, la Principessa Elettra Marconi, il Gr. Uff. Giulio Bargellini e il Prof. Elide Beelli.



Il Prof. Ing. Falcisecca porge la targa ricordo alla Principessa Elettra Marconi.



Claudio Cerritelli presenta alla Principessa Elettra Marconi il libro sulle Marconiadi, edito dal Circolo Artistico.

La Principessa Elettra Marconi, Bartolomeo De Gioia, lo scultore Guido Vanni, il Prof. Bonfiglioli e Maria Bargiotti.



Al centro lo scultore Farpi Vignoli autore del busto della Marchesa Cristina Marconi.



Presentazione del libro di Maria Cristina Marconi: Mio marito Guglielmo.





Discorso inaugurale del Segretario Generale del Premio Marconi, Bartolomeo De Gioia.



in alto:  
4 Ottobre 1995, inaugurazione della scultura di  
Francesco Martani

a fianco:  
la Principessa Elettra Marconi, Francesco Martani  
e De Gioia





Discorso inaugurale del Segretario Generale del Premio Marconi, Bartolomeo De Gioia.



in alto:  
4 Ottobre 1995, inaugurazione della scultura di Francesco Martani

a fianco:  
la Principessa Elettra Marconi, Francesco Martani e De Gioia